

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL TITOLARE DELLA POSIZIONE ORGANIZZATIVA CON DELEGHE DIRIGENZIALI (DETERMINA N. 135/2023)

ROSANNA ZAVATTINI

**POSTA PEC****Regione Emilia-Romagna**Settore tutela dell'ambiente ed economia  
circolare (L.Ramponi)**E p.c. ARPAE**[dirgen@cert.arpa.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpa.emr.it)**OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - parere preliminare dei  
Soggetti competenti in materia ambientale sul Piano Aria Integrato  
Regionale (PAIR 2030)**

Con nota, acquisita al PG regionale n. 1155724 del 4/11/2022, è stata trasmessa la documentazione per l'avvio della consultazione preliminare di VAS per il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) della Regione Emilia-Romagna, al fine di acquisire le valutazioni dei Soggetti competenti in materia ambientale.

In merito alla documentazione preliminare presentata del "Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)" della Regione Emilia-Romagna si forniscono i seguenti contributi che tengono in considerazione gli esiti della consultazione dei Soggetti con competenza Ambientale (ScA) del territorio regionale, attivata con una riunione avvenuta in data 28 novembre 2022.

**Considerazioni in merito al documento strategico di Piano PAIR2030**

Si valuta positivamente il documento strategico PAIR2030 che illustra in maniera chiara quali siano gli obiettivi del nuovo Piano, evidenziando gli aspetti di continuità con il Piano attualmente in vigore, gli obiettivi dettati dalle norme europee e nazionali e le linee strategiche che il PAIR2030 intende perseguire.

Si sottolinea, come la maggior parte degli SCA abbia evidenziato, che la cartografia dell'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, relativa ai comuni oggetto di superamento di PM<sub>10</sub> e NO<sub>2</sub>, abbia rappresentato uno strumento fondamentale di valutazione del contesto ambientale in cui si inserivano sia i piani che i progetti. Si ritiene indispensabile un suo aggiornamento e, in particolare, una rappresentazione a scala comunale delle criticità esistenti riguardo il valore limite giornaliero del parametro PM<sub>10</sub>.

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8  
40127 Bolognatel 051.527.6953  
fax 051.527.6095Email: [vipsa@regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@regione.emilia-romagna.it)  
PEC: [vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1328	550	180	20	30	Fasc.	2022	17

Diversi contributi degli ScA si sono concentrati su di un esame critico delle misure contenute nel PAIR vigente che di seguito si sintetizza:

1. Si evidenzia come l'applicazione delle misure in materia regolamentazione e controllo degli impianti a biomassa (accatastamento, controlli e ispezioni) previste dal PAIR 2020 ha riscontrato difficoltà dovute alla mancata definizione di ruoli ben precisi e sanzioni in tema di controlli ed ispezioni che di fatto ne hanno limitato l'efficacia. Alcuni Enti, tra i quali il Comune di Bologna ha gestito gli esposti derivanti dall'uso improprio di camini avvalendosi del supporto della Polizia Locale, pertanto le verifiche sono state svolte, solamente, in casi di problematiche segnalate dai cittadini. L'esecuzione rigorosa dei controlli richiede competenze specifiche, difficilmente disponibili negli organici dei Comuni. Si ritiene pertanto indispensabile la definizione di una task-force tra istituzioni competenti (a titolo di esempio Arpa, Art-Er, Ausl, Carabinieri del Nucleo Forestale) formata da personale qualificato e autorizzato allo svolgimento degli accertamenti, attivabile sia a seguito di esposti che in maniera più strutturata sulla totalità degli impianti esistenti.
2. Sono stati riscontrati altresì difficoltà nelle procedure che consentono l'accesso agli incentivi regionali per la sostituzione degli impianti a biomassa di vecchia generazione.
3. Viste alcune criticità emerse nel monitoraggio del PAIR 2020 si chiede di prevedere nel nuovo PAIR 2030 azioni per agevolare e favorire, in tempi congrui, la raccolta dati e il flusso di informazioni tra Enti e strutture per il monitoraggio del Piano stesso.
4. Si ritiene che siano adottate dal Piano misure efficaci volte al contenimento e mitigazione delle emissioni di polveri diffuse (cave, cantieri, attività recupero inerti, depositi materiale sparso ecc.).

### ***Relazione diretta con altri piani e programmi***

Le linee strategiche del Piano mettono in evidenza come sia necessaria la sinergia tra il PAIR e altri Piani regionali e Nazionali per raggiungere livelli di qualità dell'aria tali da evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso.

Si valuta positivamente il monitoraggio del Piano vigente che ha contribuito alla miglior conoscenza degli effetti attesi dalle varie misure in esso contenute. Ad esempio, è emerso, anche grazie ai dati sugli effetti sulla qualità dell'aria del periodo di lockdown causato dalla pandemia, che a livello regionale è di fondamentale importanza il settore agricolo, dal quale derivano molteplici precursori (ammoniaca e Composti Organici Volatili (VOC)) di inquinanti atmosferici secondari che contribuiscono per il 30% al PM<sub>10</sub> antropogenico. In merito a tale argomento si ritiene che il Piano dovrebbe regolamentare la necessaria sinergia tra le misure previste dal PAIR2030 e quelle previste nel Piano regionale di attuazione del Piano Strategico Nazionale della Politica Agricola Comune 2023 – 2027.

Analogamente si ritiene che andrebbero meglio esplicitate le modalità di interazione/sinergia con altri piani, quali il Piano Energetico Regionale, il POR-FESR, il PRIT

ecc. regolamentando sia come l'attuazione delle misure del PAIR2030 dovranno essere integrate in questi altri piani e programmi, sia a quali, eventuali, condizioni saranno possibili le attuazioni di dette misure come, ad esempio, il finanziamento di impianti a biomasse nei territori soggetti ai superamenti dei limiti per la qualità dell'aria o l'attuazione delle disposizioni del PRIT in merito al tema logistica e trasporto merci nei medesimi territori ecc..

### **Elementi di attenzione del Piano**

In relazione alle azioni proposte si rileva che:

#### **1. Agricoltura e allevamenti.**

In merito all'azione *“riduzione delle emissioni di NH<sub>3</sub> tramite interventi in ambito zootecnico su tutte le fasi produttive (alimentazione, stabulazione, stoccaggio, spandimento), con particolare riguardo al settore dei bovini e sui fertilizzanti ad alto tenore di azoto”* si propone di:

- applicare le misure alle attività del settore agricoltura e allevamenti in maniera uniforme sull'intero territorio regionale;
- applicare le misure in primis alle nuove installazioni e agli ampliamenti delle attività esistenti sia in AIA che in AUA;
- applicare le misure anche agli allevamenti esistenti, prefigurando per questi ultimi, un percorso di progressivo miglioramento delle performance ambientali in termini di emissioni NH<sub>3</sub> in atmosfera, sia in AIA che in AUA, mediante l'applicazione di tecniche di riduzione relative alle diverse fasi dell'attività.

In merito all'azione *“incentivazione della chiusura delle filiere produttive tramite la diffusione di impianti a biometano (richiedere procedure per una corretta manutenzione, prevedere controlli nelle autorizzazioni ...)”*, si concorda con la necessità di favorire l'utilizzo del biometano in sostituzione dei combustibili fossili, a chiusura delle filiere produttive in accordo con i dettami dell'economia circolare e del Green Deal, anche in considerazione del fatto che tali impianti, se i reflui sono bene gestiti, comportano una contestuale riduzione sia delle emissioni di NH<sub>3</sub> sia CH<sub>4</sub> in atmosfera; tuttavia, si ritiene opportuno prestare particolarmente attenzione ad alcune problematiche che potrebbero scaturire da tale incentivazione, pertanto:

- si ritiene di fondamentale importanza, considerato l'obiettivo di ridurre il carico di ammoniacale, risulta incentivare, anche attraverso finanziamenti a fondo perduto, la copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami o altre tecniche ritenute idonee. Analogamente dovrebbero essere vietate, attraverso i Piani di Settore (vedi PSR), l'utilizzo di tecniche di spargimento dei liquami particolarmente impattanti;
- si concorda con la necessità di adottare misure di captazione di CH<sub>4</sub> come combustibile alternativo ai combustibili fossili, proponendo di condizionare la valutazione favorevole in fase autorizzativa alla riduzione contestuale sia delle emissioni di NH<sub>3</sub> che del CH<sub>4</sub> in atmosfera, mediante l'applicazione di tecniche e misure gestionali che non comportino il rischio di determinare la riduzione di una sostanza a scapito delle altre. Si richiede pertanto di prevedere una integrazione dell'apparato normativo del PAIR 2030 in tal senso.

## 2. Forestazione urbana

In merito all'azione *“aumento del verde e della forestazione urbana e peri-urbana”* si concorda sull'incentivazione della forestazione urbana, fondamentale per ridurre e compensare l'inquinamento atmosferico. Si dovrà però fare attenzione alla scelta di idonee specie vegetali. Non si concorda con quanto riportato nel Rapporto ambientale preliminare che la forestazione urbana *“non abbia effetti ambientali negativi”*. Questo potrà essere affermato solo se si utilizzeranno specie vegetali che non aumentino il rischio di risposte allergiche sulla popolazione e che siano progettate nel rispetto dei regolamenti comunali sul verde urbano. Viste le difficoltà pratiche delle amministrazioni comunali nel sostenere i costi di gestione, sono auspicabili incentivi in tal senso.

La forestazione urbana potrebbe, inoltre, essere inserita come una misura obbligatoria per compensare gli interventi che comportino abbattimento di vegetazione e/o consumo di suolo, nei comuni soggetti a superamento dei limiti per la qualità dell'aria, escludendo, per tali comuni, la possibilità della monetizzazione nel caso di abbattimenti di porzioni di bosco.

## 3. Aree urbanizzate

Considerato il significativo contributo del traffico e del riscaldamento degli edifici alla qualità dell'aria e considerando le problematiche di qualità dell'aria rilevate nelle aree urbanizzate, anche a seguito all'esito del monitoraggio del PAIR in vigore, si ritiene necessario formulare nuove e avanzate misure di contenimento del traffico in tali aree regolamentando, ad esempio, lo smart working, soprattutto nella pubblica amministrazione ma non solo, nei periodi di previsione di scarsa qualità dell'aria e/o nei periodi di previsione e di grande traffico come, ad esempio, fiere commerciali, manifestazioni sportive ecc. Si potrebbe, pure ipotizzare la chiusura, per i giorni di scarsa qualità dell'aria, di interi edifici pubblici, con il conseguente risparmio di emissioni da riscaldamento. Tali misure o ad esse similari, potrebbero essere sperimentate sia livello regionale che di bacino padano.

Per quanto attiene le misure in Ambito urbano - politiche urbanistiche e territoriali si richiede, laddove possibile, di esplicitare in termini quantitativi e di dettagliare ulteriormente le misure proposte. A titolo di esempio, nei propri strumenti urbanistici, il Comune di Bologna, in tema di forestazione urbana, prescrive la realizzazione di tetti verdi.

Per quanto riguarda le azioni di riqualificazione dell'illuminazione pubblica, si chiede di estendere la misura anche alle nuove infrastrutture incentivando sistemi di alimentazione a zero emissioni quali sistemi fotovoltaici, minieolici ad asse verticale o ibridi.

## 4. Attività produttive

In merito all'azione *“Per gli impianti soggetti alle autorizzazioni ambientali si prevede di incrementare l'adozione delle migliori tecniche disponibili, al fine di ridurre le emissioni del settore di PM<sub>10</sub>, NO<sub>x</sub>, SO<sub>2</sub> e COV, in particolare nelle zone di pianura”* si ritiene che tale azione potrebbe essere estesa a tutti i comuni della regione. Si ritiene, inoltre, utile la promozione di accordi di filiera appartenenti al distretto industriale per la riduzione delle emissioni (sulla falsa riga del Protocollo volontario per la riduzione delle emissioni del Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia).

Alcune misure in materia di attività produttive del PAIR vigente fanno riferimento alle *“aree di superamento”* (cfr. art. 19 delle norme tecniche di attuazione): qualora nel nuovo piano

siano riproposte queste misure, se la perimetrazione delle “aree di superamento è cambiata” occorre prevedere apposite misure di raccordo tra le prescrizioni del vecchio PAIR 2020 e quelle del nuovo PAIR 2030.

## 5. Energia e biomasse

Si suggerisce di prevedere tra le azioni anche l’incentivazione di sistemi di climatizzazione invernale a pompa di calore collegati ad impianti fotovoltaici, da preferire rispetto ai sistemi a biomasse.

## 6. Trasporti e mobilità

Si ribadisce la necessità verificare la coerenza/sinergia tra obiettivi del PAIR 2030 e gli obiettivi dei Piani di settore relativi ai trasporti e alla mobilità sostenibile (PRIT e PUMS). In particolare, si ritiene che i Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS) debbano essere considerati tra i piani, prioritariamente, attuativi degli obiettivi del nuovo PAIR.

Anche se non tutti i comuni sono obbligati a dotarsi di PUMS, nella nostra regione tutti i comuni con un numero di abitanti con più di 100 mila abitanti, che hanno gli agglomerati urbani con maggiori problematiche di qualità dell’aria, si sono dotati o hanno in corso di approvazione il PUMS. Considerato l’obbligo normativo per i PUMS di monitorare il piano ogni 2 anni, potrebbe essere utile adottare un set di indicatori per gli obiettivi dei PUMS, attuativi del PAIR, che siano adeguati a restituire al PAIR stesso i dati fondamentali per il monitoraggio del raggiungimento dei medesimi obiettivi.

Ad esempio, in riferimento allo sviluppo delle piste ciclabili, previste dai PUMS vigenti, utilizzare i medesimi indicatori, aiuterebbe a migliorare la sinergia necessaria per le azioni di monitoraggio.

### *Suggerimenti di ulteriori elementi di attenzione del Piano*

- Si chiede rendere più chiaro ed evidente per il pubblico il motivo di “esclusione” dal PAIR2030 di alcuni inquinanti (vedi benzene ecc.).
- Si chiede di chiarire come viene considerato il parametro CO<sub>2</sub> all’interno del PAIR2030, in quanto nell’ambito sia delle valutazioni ambientali, che delle autorizzazioni ambientali, è un parametro molto importante. A titolo di esempio si fa presente che conoscere le emissioni di CO<sub>2</sub> o CO<sub>2</sub> equivalenti permette di valutare le idonee misure compensative per piani o progetti; inoltre, è il parametro necessario per poter scambiare i cosiddetti “crediti di carbonio”. Considerato poi che anche l’ultima versione dei Criteri Minimi Ambientali per l’Edilizia 2022 richiama il fatto che “la vegetazione arborea può svolgere un’importante azione di compensazione delle emissioni dell’insediamento urbano e che si devono privilegiare quelle specie che si siano dimostrate più efficaci in termini di assorbimento degli inquinanti atmosferici gassosi e delle polveri sottili”, si ritiene utile adottare una metodologia univoca per la stima di assorbimento di CO<sub>2</sub>, di inquinanti gassosi e di trattenimento di polveri differenziata a seconda delle specie arboree impiegate, oppure di adottare in maniera condivisa un metodo già in uso (es. Linee guida associate al Piano

Regionale per la Qualità dell'aria Ambiente della Regione Toscana, citate appunto nell'ultima versione dei Criteri Minimi Ambientali per l'Edilizia 2022).

- Analogamente, data l'evidenza scientifica del ruolo e delle potenzialità delle piante arboree e arbustive nell'intercettazione delle polveri sottili e dei principali inquinanti atmosferici sarebbe auspicabile l'inserimento nel Piano di misure di mitigazione e di compensazione tipo da applicarsi in fase di valutazione dei progetti, con particolare riferimento ai nuovi progetti e loro ampliamenti delle grandi infrastrutture e degli impianti produttivi da realizzarsi in territori soggetti al superamento dei limiti per la qualità dell'aria.
- Si ritiene che il nuovo PAIR 2030 debba prendere in considerazione gli standard di qualità dell'aria definiti nella proposta di nuova Direttiva (Proposal for a directive of the European Parliament and of the Council on ambient air quality and cleaner air for Europe, pubblicata il 26 ottobre 2022).

### **Considerazioni in merito alla proposta di Rapporto Ambientale**

La finalità principale del Rapporto Ambientale è quella di fornire, in modo pubblico e trasparente, conoscenze e indicazioni, a chi deve provvedere alla stesura del Piano, sui possibili effetti, positivi e negativi, indotti dall'attuazione dello stesso, nonché sui possibili interventi di mitigazione e di compensazione, al fine di contribuire a migliorarne le performance. Si ricorda che il Rapporto ambientale di VAS, che sarà messo a disposizione del pubblico, dovrà dare evidenza degli esiti del processo partecipativo e della consultazione dei Soggetti con competenza ambientale, evidenziando come siano stati recepiti o meno i contributi pervenuti.

### **In merito alla Partecipazione**

Si ricorda che nel Rapporto ambientale di VAS, come disposto dall'art. 13, comma 4 del D.lgs. 152/06, si dovrà dare atto della consultazione della fase preliminare ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Nella predisposizione del nuovo Piano si valuta positivamente il percorso di promozione della partecipazione dei vari stakeholder potenzialmente interessati dal Piano. Si raccomanda di curare altresì la promozione della partecipazione dei cittadini.

Si segnala l'interessante progetto del Ministero dell'Ambiente CReIAMO PA (Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA), Linea di intervento LQS1 "Valutazioni ambientali Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti" che ha previsto una specifica attività progettuale AQS1.4 dedicata a "Trasparenza e Partecipazione" e che, in tale ambito, ha promosso una Carta d'intenti per la Trasparenza e Partecipazione nelle Valutazioni Ambientali. Il progetto si basa sulla necessità di individuare percorsi e strumenti per migliorare i processi di informazione, consultazione e partecipazione, promuovendo nei processi di Valutazione Ambientale modalità condivise e omogenee e strumenti innovativi, un processo partecipativo che accompagna in tutte le sue fasi le Valutazioni Ambientali lungo il ciclo di vita del piano/programma/progetto e che contribuisce attivamente alla "generazione di alternative", nelle loro varie forme (tecnologiche, localizzative, strategiche) basate su criteri di

scelta condivisi. La Carta, in linea con le Convenzioni internazionali di Aarhus e di Espoo e con il Protocollo di Kyiv, evidenzia la centralità della trasparenza e della partecipazione e costituisce un supporto per migliorare i processi di informazione e di comunicazione, per potenziare l'efficacia delle politiche per la sostenibilità, per accrescere la cultura della partecipazione nelle Valutazioni Ambientali, promuovendo al tempo stesso modalità e conoscenze condivise e omogenee, relative a norme, indicatori e strumenti innovativi. La Carta rappresenta un "decalogo" per una valutazione partecipata in cui la trasparenza costituisce un principio trasversale che ispira tutto il documento.

### **Sintesi Non Tecnica**

Al fine di facilitare la consultazione del Rapporto Ambientale e dei relativi allegati al pubblico non tecnico, si raccomanda, vista la complessità e la ricchezza di contenuti del PAIR2030, di porre particolare cura nella redazione del documento di Sintesi non tecnica del documento di VAS, poiché costituisce il documento di "lettura semplificata", per non addetti ai lavori, che permette la conoscenza degli effetti ambientali attesi dalla attuazione del Piano.

Si propone di adottare l'utilizzo di linguaggi, strumenti e formati comunicativi di maggior diffusione ed efficacia, a integrazione dei documenti testuali. Ad esempio, si ritiene efficace a tal proposito la "Brochure PAIR2030" con titolo "Nuove strategie per la qualità dell'aria - Verso il nuovo Piano Aria Integrato Regionale 2030" (che sintetizza con efficacia il documento preliminare del piano) oppure il "Documento di sintesi della Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici".

### **In merito alla Diagnosi del Quadro Conoscitivo**

La diagnosi del Quadro conoscitivo rappresenta il primo passaggio della Valutazione ambientale dei piani. Il quadro conoscitivo che illustra il contesto ambientale, territoriale e sociale di riferimento, lo potremmo definire come una fotografia statica ad una certa data ex-ante alle scelte di piano, mentre la sua diagnosi porta all'individuazione delle criticità/vulnerabilità o alle capacità di adattamento (resilienza) del territorio, a cui il Piano deve dare risposte, arrivando a definire, le scelte e le azioni adeguate a raggiungere gli obiettivi del piano. La diagnosi del Quadro conoscitivo costituisce, pertanto, attraverso l'"interpretazione" dello stato di fatto, elaborata con la Valutazione ambientale, la base per la costruzione del quadro delle criticità e dei fabbisogni da soddisfare.

La restituzione dello stato attuale, mediante il Quadro Conoscitivo (QC), si ritiene potrebbe essere unica sia per il Piano che per il Rapporto ambientale, in modo da migliorare la connessione tra Piano e Rapporto ambientale spesso troppo blanda. Si ritiene, altresì che l'analisi dello stato attuale debba concentrarsi, prevalentemente, sulle matrici ambientali potenzialmente interessate dagli effetti del Piano. La diagnosi dello stato attuale di tali matrici costituisce la prima fase della valutazione ambientale del piano.

Il quadro conoscitivo presentato è ben strutturato e fornisce una corretta analisi delle criticità ad oggi riscontrate. Nella stesura definitiva dovrà essere meglio evidenziata la lettura

in chiave diagnostica così come è stato messo ben in evidenza durante la presentazione agli ScA.

Il rapporto ambientale preliminare analizza diverse matrici ambientali che, seppur siano in linea generale corrette le considerazioni e le analisi effettuate, non risultano pertinenti con gli obiettivi e gli effetti attesi dall'attuazione del Piano. Si ritiene, quindi, necessario che il Rapporto Ambientale focalizzi le valutazioni, principalmente, sulle matrici ambientali che possono avere effetti diretti o indiretti dell'attuazione delle misure del PAIR2030. A titolo di esempio, nell'analisi della componente suolo la matrice SWOT risulta ridondante: l'attenzione dovrebbe focalizzarsi sugli aspetti legati agli effetti dell'attuazione del Piano. Analogamente le valutazioni effettuate sulla matrice "dissesto idrogeologico" risultano non significative ai fini della valutazione degli effetti del Piano e pertanto possono non essere considerate.

Il Rapporto Ambientale dovrà comprendere un'analisi degli effetti delle misure attuative del precedente piano PAIR2020, attraverso i monitoraggi effettuati. Il PMA pregresso dovrà fornire indicazioni su come le azioni di Piano abbiano contribuito al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle strategie regionali per la qualità dell'aria (Agenda2030). Questo fornirà una solida base di partenza su cui focalizzare l'attenzione per raggiungere gli obiettivi prefissati dal nuovo Piano PAIR2030. Si ritiene inoltre importante analizzare i motivi che hanno determinato il non raggiungimento degli obiettivi PAIR2020 e le eventuali misure correttive attuate.

#### **Aggiornamento del Quadro conoscitivo**

Si ritiene, in linea di principio, che un mero aggiornamento delle cartografie di un modificato stato di fatto, come ad esempio la cartografia dei comuni con superamento dei limiti per la qualità dell'aria, potrà non essere soggetto a valutazione ambientale, mentre lo saranno le eventuali scelte ad esso conseguenti.

#### **In merito alla Analisi delle alternative di piano**

La Direttiva VAS 2001/42/CE considera un elemento basilare della valutazione ambientale l'esame delle ragionevoli alternative delle scelte fondamentali del Piano. Nel caso specifico le alternative considerate si potranno basare sulle valutazioni emerse dal monitoraggio del precedente Piano (PAIR2020) e dalla diagnosi del quadro conoscitivo.

L'analisi deve partire dalle valutazioni sullo scenario atteso in assenza di interventi (scenario di riferimento), con l'attuazione dei piani e delle politiche vigenti in assenza delle azioni del Piano. La valutazione dello scenario di riferimento interpreta i risultati del quadro conoscitivo- diagnostico al fine di individuare le aree prioritarie entro le quali articolare le azioni che riducano le vulnerabilità e incrementino la resilienza del territorio regionale, includendole nel novero di quelle che saranno sviluppate nel nuovo Piano (scenario di piano). Per la definizione dello scenario di piano devono/possono essere esaminate alternative (ovvero selezionate altre politiche coerenti con il sistema di obiettivi), che daranno luogo a scelte/politiche/azioni specifiche di Piano.

Per ciascuna di tali scelte il Piano dovrà individuare le opzioni disponibili per l'attuazione, in quanto comunque in grado di concorrere con efficacia al raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso.

In questa fase si dovrà valutare la possibilità che alcune azioni siano in conflitto con altre, o che gli effetti cumulati possano creare situazioni critiche o insostenibili (ad esempio squilibri tra aree). Diviene in tali casi necessario modificare l'insieme delle scelte ammissibili (azioni- misure), eliminandone alcune e inserendone di nuove.

Per la generazione delle alternative, è necessario sviluppare ipotesi alternative di Piano determinate dalla modifica di alcune delle azioni volte ad ottenere il raggiungimento degli obiettivi e analizzare le diverse conseguenze ambientali (valutare ad esempio: quali effetti si possono produrre se si aumentano sensibilmente gli investimenti sulla mobilità cosiddetta "dolce", sottraendo risorse ad altri tipi di mobilità compresa quella del trasporto pubblico, o ancora se si investe nella diffusione della banda ultra-larga per diffondere e rendere competitivo in tutto il territorio il lavoro agile).

### **In merito alla valutazione degli effetti del Piano e del loro monitoraggio**

Si valuta positivamente l'assunzione dello schema per il monitoraggio ambientale che contempla l'utilizzo degli indicatori di contesto, degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo per ciascun obiettivo di sostenibilità ambientale. La selezione degli indicatori per il monitoraggio del Piano proposta risulta, tuttavia, ridondante; si suggerisce di limitarne il numero, preferendo indicatori di facile calcolo e reperibilità. Molti esperti di settore hanno evidenziato come alcuni indicatori possano essere omessi in quanto non pertinenti, a titolo di esempio si ritengono non pertinenti indicatori quali *"Campi elettromagnetici, Popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori ai valori limite", Erosione di suolo, Erosione costiera (ASE e ASPE), indicatori relativi alle acque sotterranee e superficiali ecc..*

Per l'analisi degli effetti ambientali dall'attuazione del Piano si consiglia di focalizzare l'attenzione sulle criticità esistenti, partendo dalla diagnosi del Quadro Conoscitivo e dal monitoraggio del PAIR2020. La scelta degli indicatori deve essere finalizzata, da un lato a fornire la stima degli effetti ambientali attesi (sia positivi che negativi) derivanti dall'attuazione del Piano, dall'altro a poter verificare, rapidamente, l'andamento del piano per rendere possibile un suo eventuale riorientamento. A tal fine dovrebbero essere individuate sia le modalità di raccolta dei dati che i soggetti preposti al rilievo ed alla trasmissione dei dati necessari al monitoraggio (come, ad esempio, i comuni che dovrebbero fornire dati sull'attuazione delle misure pertinenti dei PUMS e dei PAESC).

Pertanto, l'individuazione degli indicatori da utilizzare dovrà essere limitata a quelli essenziali e pertinenti e deve essere finalizzata, principalmente, alla valutazione degli effetti ambientali stimata dall'attuazione delle misure/azioni previste dal piano. La verifica degli effetti ambientali attesi sarà nel tempo monitorata, concentrandosi sulle azioni ritenute di maggior rilievo per il raggiungimento degli obiettivi posti dal piano.

Si sottolinea l'importanza di mantenere il monitoraggio dell'ammoniaca sul territorio al fine di acquisire dati reali sulla base dei quali orientare correttamente le azioni per il contenimento/riduzione dell'inquinante e verificare nel tempo l'efficacia delle iniziative adottate.

Per ciascun indicatore dovranno essere specificati anche i valori obiettivo o target da raggiungere (anche qualitativi).

Si ricorda inoltre per un monitoraggio realmente efficace e di reale supporto alla programmazione è necessario che siano individuate le responsabilità e le risorse finanziarie.

Tra gli effetti da prendere in considerazione, non vanno trascurati quelli sulla salute. Si ritiene che il nuovo PAIR 2030 debba prendere in considerazione i risultati ottenuti, anche rispetto agli effetti sanitari a breve e lungo termine, all'esposizione ai livelli di PM10 e PM2.5 indicati dall'OMS.

Si ricorda al riguardo il piano delle azioni UE per azzerare l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo, che ha come obiettivo chiave entro il 2030 per la qualità dell'aria la diminuzione del 55% del numero di morti premature rispetto al 2005 e una serie di iniziative per allineare gli standard di qualità dell'aria alle linee guida dell'OMS (reti ciclabili, servizi di sharing mobility, zone cittadine a basse emissioni dove escludere in modo progressivo la circolazione dei veicoli a motore.....). Sembra utile esplicitare il raccordo tra il PAIR 2030 e le indicazioni europee e si propone quindi di proporre in modo sistematico un indicatore che faccia riferimento alle morti premature attribuibili all'inquinamento atmosferico.

Si osserva che sono stati correttamente inseriti i seguenti indicatori per il sistema energetico: Produzione di energia totale, Produzione di energia da FER, Quota di consumi finali lordi coperti da FER. Si suggerisce di distinguere nell'ambito delle FER quelle ad emissioni zero.

Si segnala, infine, il decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2021, n. 108, ha introdotto i seguenti nuovi commi all'art. 18 del D.Lgs 152/06 parte seconda:

*2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i), dell'allegato VI alla parte seconda.*

*2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.*

*3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'art. 34.*

Ciò comporta la *necessità* di prevedere, all'interno del Piano di monitoraggio la tempistica con cui *i risultati del monitoraggio ambientale* sono trasmessi a questo Servizio affinché possa svolgere le verifiche affidate all'autorità competente alla VAS.

### **Trasversalità del tema del Cambiamento Climatico**

Il tema relativo ai Cambiamenti Climatici è stato trattato sia nel quadro conoscitivo sia nelle definizioni strategiche del Piano. Come è ovvio il tema della qualità dell'aria è strettamente collegato al tema dei cambiamenti climatici. In rapporto di causa ed effetto reciproco, nel Rapporto Ambientale preliminare viene evidenziata l'interdipendenza tra i due temi. Da un lato il clima condiziona il quadro emissivo complessivo dall'altro le emissioni vanno a condizionare l'evoluzione climatica.

La Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, dovrà essere assunta come parametro di lettura delle vulnerabilità che caratterizza il territorio, nonché quadro di riferimento per l'individuazione delle soluzioni alle problematiche individuate.

Per quanto riguarda il monitoraggio, in particolare, si ritiene necessario prevedere set di indicatori di risultato pertinenti, e individuare target di riferimento, senza i quali il monitoraggio perde molta della sua efficacia.

Cordiali saluti

Rosanna Zavattini  
*(nota firmata digitalmente)*

Bologna, 17/01/2023